

Si accalora il dibattito dopo l'inchiesta del nostro giornale sul mondo della riabilitazione. I punti centrali del problema

Sanità, i troppi Omissis della Cisl

Il sindacato bacchetta Cronache: facendo finta di non capire

di **Peppino Rinaldi**

Nel suo comunicato scritto al lato la Cisl affronta alcuni problemi, criticando gli articoli pubblicati da *Cronache del Mezzogiorno* sulla questione della riabilitazione. Appare ovvio proseguire nel dibattito. Chiamiamolo così. Tra l'altro la Cisl non è l'unico sindacato ad averci scritto: c'è anche la Rdb-Sanità che, al contrario della Cisl, ha espresso opinioni opposte e che solo per ragioni di spazio non pubblichiamo ora. Lo faremo in seguito.

Secondo la Cisl noi di *Cronache* avremmo sostenuto che l'assistenza alle persone con gravi problemi di autonomia equivaleva a sprecare denaro. Inutile dire che è falso: del resto la cosa non si riscontra in alcuna parte degli articoli pubblicati. Accendevamo invece i riflettori su un problema sollevato anche dai sindacati nel corso dello sciopero del 30 novembre scorso: vale a dire che l'Asl non avrebbe pagato le prestazioni ai centri eccedenti i tetti di spesa e quindi ci sarebbero state delle ripercussioni sui posti di lavoro oltre che sulla mancata assistenza. Ecco, su questo la pensiamo diversamente: carte alla mano,

s'intende.

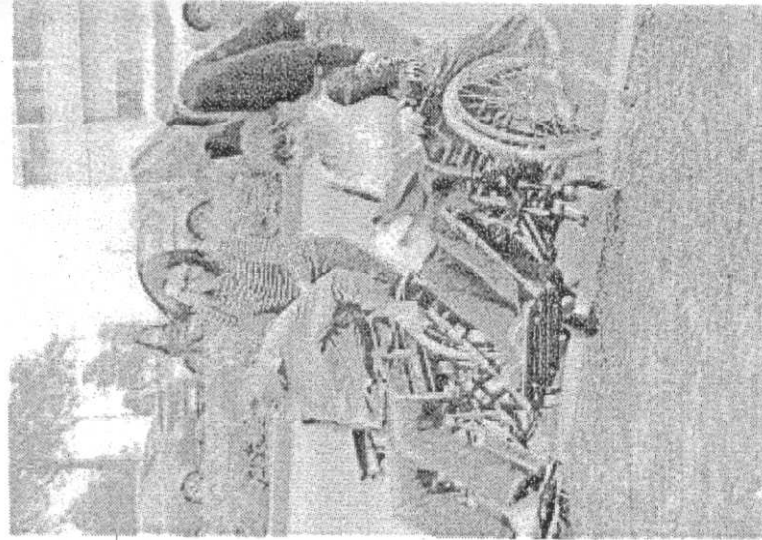
Ci siamo chiesti se c'erano motivi per giustificare la carenza di fondi per la riabilitazione. Dovrebbe farlo anche il sindacato. Detto per inciso: da anni profetizzano catastrofi nel mondo della sanità che (per fortuna) non si sono mai verificate. Ci sono degli evidenti problemi a carico delle strutture sanitarie (i ritardi nei pagamenti, i tetti di spesa, etc.), ma abbiamo l'impressione che queste proteste si risolvano in una difesa per i diritti degli imprenditori della sanità privata e non dei lavoratori. Proviamo pure a spiegarlo.

Cronache ha sottolineato la circostanza che un centro del Cilento (contro il quale, sia chiaro, non abbiamo nulla, è solo che la sua stessa esistenza per noi è una "notizia") eroghi prestazioni pur essendo sprovvisto del titolo di accreditamento o di provvisorio accreditamento. La Cisl, ci dice, si è informata all'Asl (che è un po' come il pastore che chiede al lupo se abbia visto chi ha mangiato la sua pecora) e chiede raggua-glia. L'Asl risponde che il centro ha l'autorizzazione del sindaco oltre che un contratto con l'Asl SA3 (che, tra l'altro, oggi non esiste più). Quindi per la Cisl il centro

"esiste" ed è tutto regolare. Non è così invece, strano che la Cisl non lo denunci. Forse gli è sfuggito. Eppure è scritto chiaro nei verbali del tavolo tecnico dell'Asl Salerno del 24 e 27 luglio 2009. La delibera regionale n.1269/2009 (che assegna risorse all'Asl Salerno per la riabilitazione pari a 60 milioni) è intitolata: "Integrazioni ed aggiornamenti delle disposizioni in materia di prestazioni sanitarie acquistate da private accreditate e/o provvisoriamente accreditate". Il riferimento è alle sole prestazioni erogate da strutture provviste di accreditamento o provvisorio accreditamento. Oltretutto nella delibera lo si ribadisce più di una volta. Ma è anche la normativa nazionale ad affermarlo e pertanto su questo punto non c'è bisogno di dilungarsi oltre Cisl permettendo. Il centro del Cilento, così come altri, non è stato mai accreditato. Pertanto non ha gli stessi requisiti strutturali, di personale, e non ha nemmeno gli stessi costi: potrebbe pure averli, ma non è stato mai verificato dall'Asl. Mentre i centri accreditati devono dimostrare di avere i requisiti della normativa (che costano), centri

così ne sono dispensati. Ma incassano lo stesso. Tanto per capirci: passa più o meno la stessa differenza che c'è tra ristoranti e bar "normali" ed i circoli ricreativi per soli soci che però fanno accedere tutti introitando soldi senza dover pagare tasse.

I tetti di spesa, poi, vengono applicati solo ai centri accreditati, mentre a questo centro clientiano viene data una somma (1.811.00 euro) a prescindere dalle prestazioni che eroghierà. E' tutto regolare? Perché la Cisl non lo chiede alla Regione? Se l'Asl ha ritenuto di stipulare un contratto con una struttura non accreditata dovrebbe almeno spiegare che le prestazioni rese dai centri già accreditati non sono sufficienti a coprire il fabbisogno per i disabili. E invece ci risulta (proprio sentendo le ragioni dello sciopero così come di tanti altri fatti in passato e, presumibilmente, altri ancora in futuro) che ai centri accreditati non vengono date tutte le risorse necessarie per erogare prestazioni riabilitative, tant'è vero che ai tempi dello sciopero si denunciava il fatto che questi centri dovevano fermarsi agli inizi di dicembre. Sembra che sia andata a finire diversamente. O ci



siamo confusi? Perché ci si ostina, allora, a difendere chi opera - *absolutamente* - illegittimamente? Si rende conto la Cisl che così facendo difende l'interesse di strutture senza requisiti di legge? Chi guarda non sono i lavoratori, sembra evidente, ma solo chi può ricevere soldi dall'Asl senza aver dimostrato di avere i titoli per farlo. E per le altre strutture presenti sul territorio, anch'esse non accreditate, dovrebbero comportarsi diversamente? I lavoratori di questi altri centri sono forse diversi per non meritare l'attenzione della Cisl?

In merito alla seconda osservazione, la Cisl lamenta il fatto che nell'articolo abbiamo denunciato presunte colpe di proprietari delle strutture private. Falso anche questo: abbiamo espresso la convinzione che la legge, se c'è, va applicata perché è una

tutela per tutti. Se invece la legge deve essere applicata in modo differenziato, allora è inutile parlare. Non abbiamo chiesto la chiusura di nessun centro, non ci compete né tantomeno ci interessa più di tanto: i giornalisti lavorano sulle notizie, se questa poi per la Cisl non lo è non è affar nostro. *Cronache* ha solo detto che tutti i centri devono operare secondo ciò che prescrive la legge e che l'Asl è un ente tenuto a far rispettare la legge. Punto. Se ci sono centri che non hanno i requisiti per operare, perché il sindaco deve ciondolare dietro la con-scondendosi dietro la con-vinzione che così si tutela l'occupazione? Tutto qua. Il resto è aria fritta. Detto con rispetto, s'intende.

p.s. sulle altre questioni poste dalla Cisl replicate prossimamente. Ragioni di spazio ci obbligano a soprassedere. Per ora.